



4 QUALITY EDUCATION



**Fornire un'educazione di qualità,
equa ed inclusiva, e opportunità
di apprendimento per tutti**



INTRODUZIONE

Il **Goal 4** "Istruzione di qualità per tutti" di Agenda 2030 si prefigge di "Assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti".

In merito al **Goal 4** l'indice composito sul livello di istruzione complessivo elaborato dall'ASviS (*Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*) a livello nazionale mostra un netto miglioramento in tutte le regioni rispetto al 2010. Ciò è dovuto in particolare all'aumento della quota di laureati tra i 30-34enni e alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. D'altronde, due studi, usciti quasi congiuntamente nel luglio 2018 - il *Rapporto annuale sulle prove Invalsi*, dedicato alla scuola, e il *Rapporto biennale dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca* - fotografano un bilancio non lusinghiero del sistema di istruzione italiano, confermato dalle ampie differenze territoriali negli apprendimenti degli studenti registrate dalle prove Invalsi. Nell'istruzione terziaria, le buone notizie riguardano la diminuzione degli abbandoni e il parallelo aumento della probabilità di laurearsi per chi è iscritto all'università, in presenza tuttavia di un calo delle immatricolazioni.

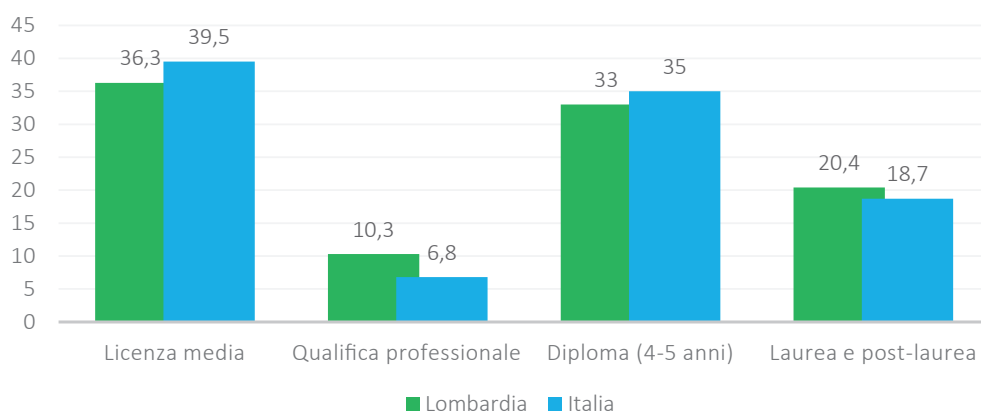
Il contributo presentato nelle seguenti pagine è frutto di un'analisi secondaria delle principali fonti statistiche in materia. Al lettore, inoltre, verrà messa a disposizione una sintesi del funzionamento del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) presente in Regione Lombardia, individuato nell'ambito della Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio del Programma regionale di sviluppo (PRS) della XI Legislatura quale strumento di contrasto alla dispersione scolastica.



CONTESTO

La scolarità della popolazione attiva lombarda è superiore alla media nazionale (**Figura 1**): in Lombardia la quota di 25-64enni che ha conseguito al massimo la licenza media è di 3 punti percentuali inferiore rispetto al dato medio nazionale. Si tratta di un indicatore che riveste un particolare interesse per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030.

FIGURA 1. QUOTA % DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ 25-64 ANNI CON LIVELLO DI ISTRUZIONE SUPERIORE O PIÙ, LOMBARDIA E ITALIA, 2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Sia a livello lombardo sia a livello nazionale, i dati relativi all'andamento della scolarità nell'ultimo decennio evidenziano un notevole aumento delle competenze: la percentuale di cittadini di età compresa tra i 25 e i 64anni che possiedono una laurea o un post laurea sono aumentati del 37,8 % a livello nazionale e del 44,5 % a livello regionale, in linea con il Target 4.4 che esorta ad "aumentare il numero di persone con competenze necessarie -per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale e per la vita".

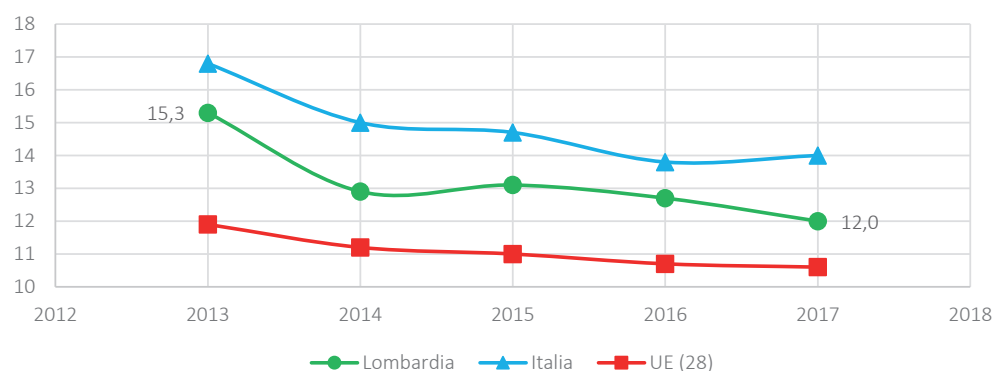
TABELLA 1. L'ANDAMENTO DELLA SCOLARITÀ NELL'ULTIMO DECENNIO: LA POPOLAZIONE 25-64 ANNI PER TITOLO DI STUDIO, LOMBARDIA E ITALIA, 2007, 2017

	Lombardia			Italia		
	2007	2017	Var. %	2007	2017	Var. %
Licenza media	45,2	36,3	-19,7	48,3	39,5	-18,3
Qualifica professionale	9,7	10,3	6,5	6,7	6,8	1,6
Diploma (4-5 anni)	31	33	6,4	31,5	35,1	11,4
Laurea e post-laurea	14,1	20,4	44,5	13,5	18,7	37,8
Totale	100	100		100	100	
Totale (V.A. in migliaia)	5.400	5.460		32.522	32.847	

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

L'incremento delle competenze è confermato dalla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica. La **figura 2** rappresenta il tasso di abbandono scolastico che misura la quantità di alunni non più in obbligo scolastico che abbandonano precocemente il sistema di istruzione e formazione. Poco più di uno studente su dieci (12%) nel 2017 non ha concluso il corso di studi intrapreso e/o non avendo conseguito il titolo non si è iscritto in alcun istituto nell'anno scolastico successivo. Nonostante la percentuale sia più alta rispetto alla media europea, il fenomeno della dispersione scolastica è in netta riduzione sia a livello nazionale sia a livello regionale, dove il calo è ancor più rilevante. D'altronde, come si avrà modo di approfondire nella sezione dedicata, Regione Lombardia continua a potenziare l'offerta di percorsi di leFP proprio per contrastare la dispersione scolastica nelle scuole secondarie di I e II grado, in linea con gli obiettivi prefissati dal PRS (Risultato atteso 89 Econ.4.7).

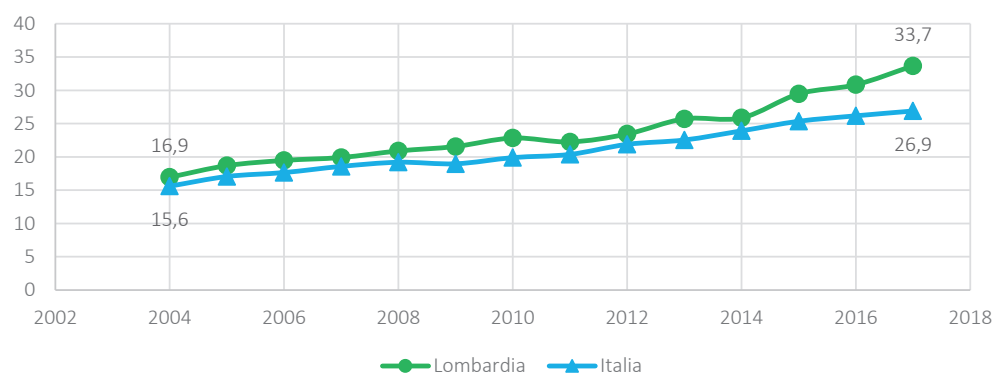
FIGURA 2. TASSO DI ABBANDONO PREMATURO DELL'ISTRUZIONE, LOMBARDIA, ITALIA E UE, 2013-2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Nella distribuzione della popolazione per titoli di studio e per età, si osserva un incremento significativo del tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni, una tendenza confermata anche a livello nazionale, sebbene in Lombardia assuma proporzioni maggiori visto che la quota della popolazione è sostanzialmente raddoppiata nell'arco di quindici anni. Si tratta di un andamento che potrebbe incidere positivamente rispetto Target 4.3 che conferma l'esigenza di "Garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università".

FIGURA 3. POPOLAZIONE IN ETÀ 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN LIVELLO DI ISTRUZIONE DA 5 A 8 (ISCED2011) IN PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE NELLA STESSA CLASSE DI ETÀ, LOMBARDIA E ITALIA, 2004-2017

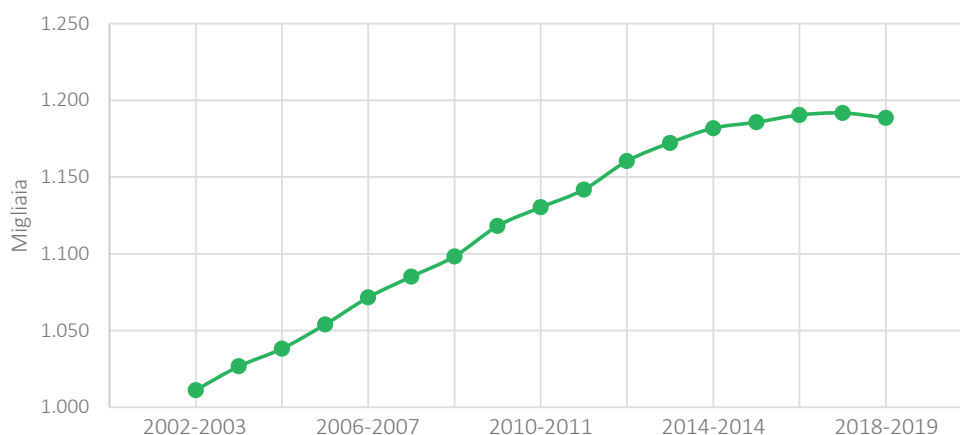


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat



I dati forniti dall'Ufficio scolastico per la Lombardia all'inizio dell'anno scolastico 2017/2018 mostrano come gli alunni iscritti siano 1.188.580: il numero di alunni nel sistema pubblico di istruzione è aumentato di 90.291 individui nell'ultimo decennio (dall'anno scolastico 2008/2009), con una crescita dell'8,2% per cento, toccando un picco di 1.191.757 nell'anno scolastico 2017/2018.

FIGURA 4. GLI ALUNNI ISCRITTI NEL SISTEMA SCOLASTICO, LOMBARDIA, 2002-2019



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Analizzando il numero di iscritti per tipo di scuola, si osserva come la maggior parte degli alunni frequenti la scuola primaria (435.000 circa, uno su tre di tutti gli studenti) e la scuola superiore di secondo grado (381.000 circa, pari al 31 per cento del totale). Nel complesso dei 1.188.580 studenti lombardi (2018/2019), gli alunni stranieri sono circa 193 mila (16,2%) e gli studenti con disabilità sono 45.544, per lo più concentrati nel sistema statale.

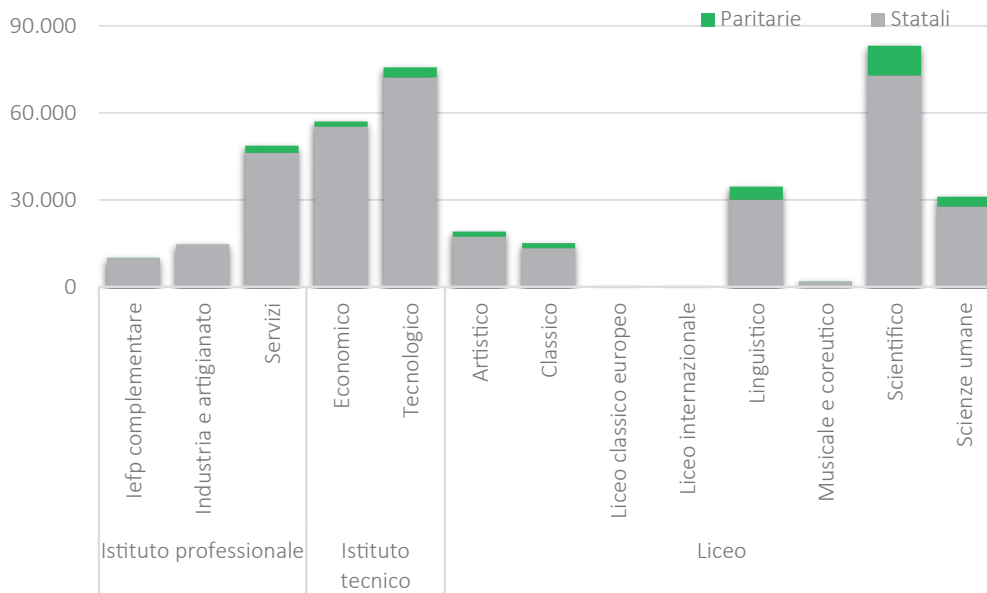
TABELLA 2. ALUNNI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA, LOMBARDIA E ITALIA, 2008/2009, 2018/2019

	2008/2009	2018/2019	Variazione %
Infanzia	114.542	110.493	-3,5%
Primaria	408.403	430.362	5,4%
I grado	239.952	265.256	10,5%
II grado	335.392	382.469	14,0%
Totale	1.098.289	1.188.580	8,2%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Rispetto alla scuola di infanzia (o al primo anno della scuola primaria) si ritiene di interesse segnalare un aspetto di complessità relativo all'indicatore "Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni" volto a misurare il raggiungimento del Target 4.2 "Assicurarsi che tutti i bambini abbiano uno sviluppo infantile precoce di qualità con accesso alla scuola dell'infanzia". Il valore per la Lombardia è inferiore sia rispetto a quello nazionale sia all'area di riferimento (Nord-Ovest). Per affrontare questa sfida, il PRS si prefigge di agire in modo da consolidare il sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita sino a sei anni (Risultato atteso 83. Econ. 4.1).

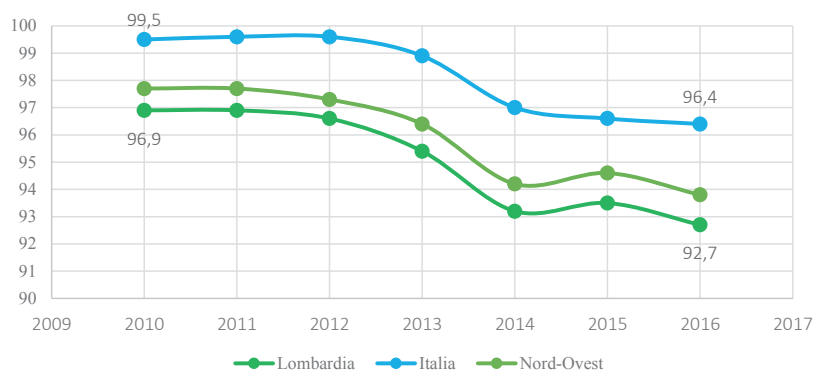
FIGURA 5. IL TASSO DI PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ EDUCATIVE (SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO ANNO DELLA PRIMARIA) PER I 5-ENNI (VALORI %), LOMBARDIA, NORD-OVEST E ITALIA 2010-2016



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Il tasso di scolarità misura la percentuale di giovani che si iscrivono ad una scuola sul totale dei giovani nell'età tipica per tale scuola. In Lombardia, il tasso di scolarità verso la scuola secondaria di secondo grado è dell'81,6%, con l'Istituto tecnico ad indirizzo Tecnologico e il Liceo Scientifico che rappresentano gli indirizzi con il più alto numero di iscritti. Per quanto riguarda il successo scolastico, il numero di diplomati per 100 giovani di 19 anni in Lombardia è del 70,7 % (per le donne il valore sale al 76,5%), circa nove punti percentuali in meno della media nazionale.

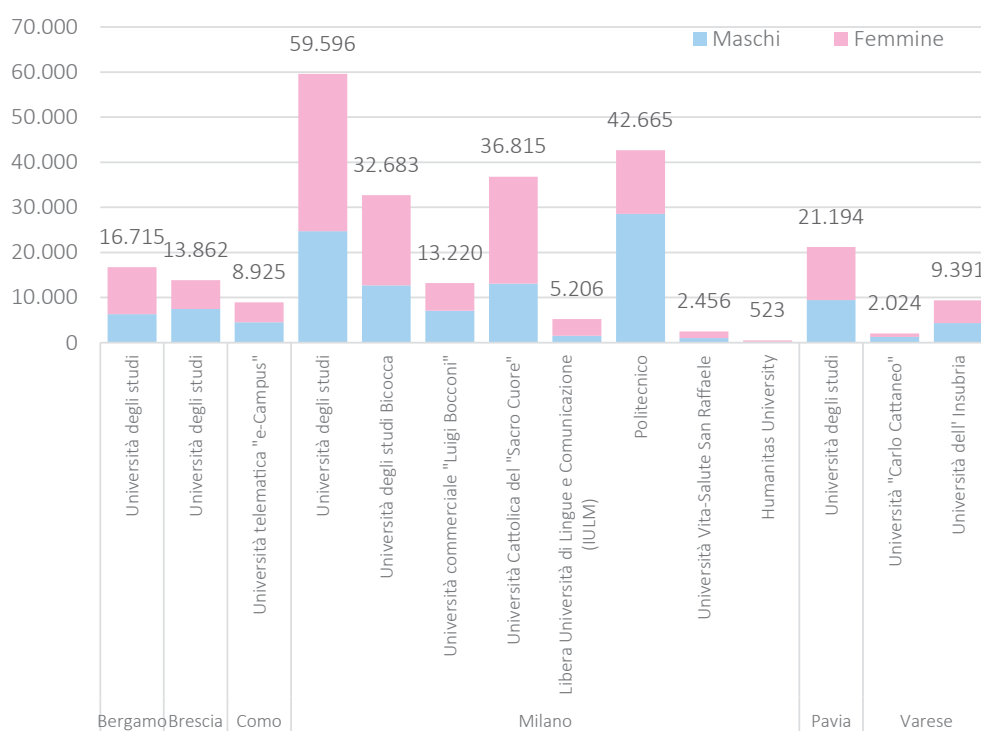
FIGURA 6. LA DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO, LOMBARDIA, 2016/2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Nell'istruzione terziaria, nonostante un calo del tasso di immatricolazione (dal 69% del 2006 di immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di II grado al 54,7 % del 2016), si rileva come il tasso di iscrizione (iscritti all'università residenti in una regione per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione) rimanga sostanzialmente stabile (32,3% nel 2006 contro 32,5% nel 2016). Nell'anno accademico 2017/2018, gli iscritti nelle università lombarde sono 265.275, mentre gli immatricolati sono quasi 51.440 (il dato è in aumento rispetto ai 44.756 immatricolati nel 2007/2008); sia tra gli iscritti che tra gli immatricolati le donne sono la maggioranza. Nel contempo, si rileva una diminuzione degli abbandoni e il parallelo aumento della probabilità di laurearsi per chi è iscritto all'università, pertanto in linea con il Target 4.3.

FIGURA 7. ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER PROVINCIA DELLA SEDE DIDATTICA, LOMBARDIA, 2017-2018 (ANNO ACCADEMICO)



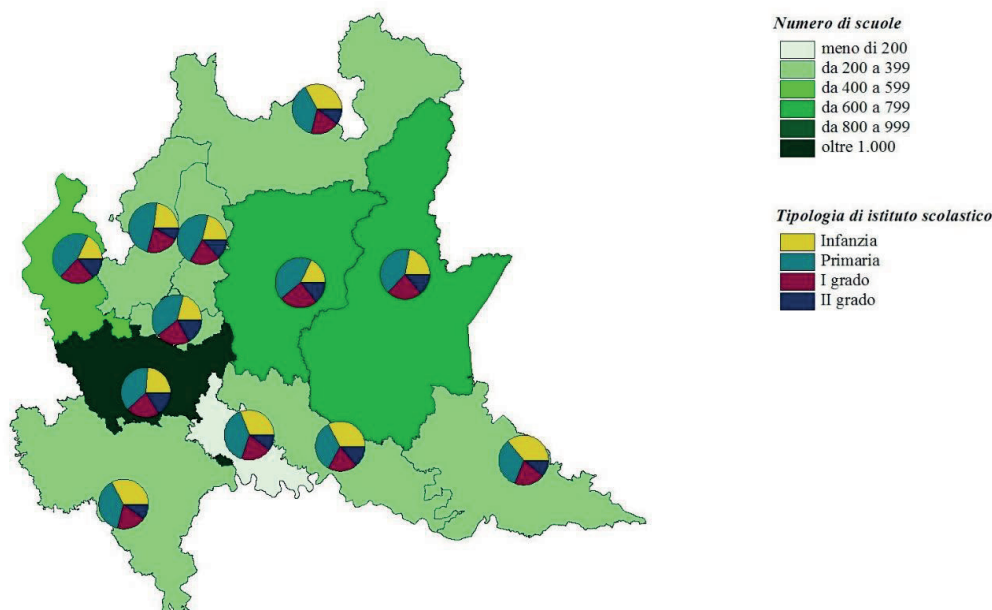
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Un buon patrimonio edilizio costituisce un elemento necessario di un sistema scolastico di eccellenza: il numero dei punti di erogazione del servizio in Lombardia sono 5.484 e rappresentano il 13% del totale degli edifici scolastici presenti in Italia. Come emerge dalla **figura 8**, la maggioranza delle scuole statali è costituita da scuole primarie (2.214 pari al 40,2%) e, a livello territoriale, è localizzata nelle province di Milano (1.263 pari al 23%), Brescia (772 relativo al 14,1%) e Bergamo (657 corrispondente al 12,0%). Per garantire un'istruzione di qualità, nel 2017



sono stati utilizzati oltre 342 milioni di euro per realizzare 1.139 interventi di edilizia scolastica (es. messa in sicurezza, manutenzione, ristrutturazione) che hanno interessato 661 enti locali. L'attenzione per la Promozione della sicurezza e dell'innovazione nelle strutture scolastiche e formative è confermata anche dal PRS dell'XI legislatura (Risultato atteso 85, Econ.4.3).

FIGURA 8. SCUOLE STATALI PER TIPOLOGIA E PER PROVINCIA DEL PUNTO DI EROGAZIONE, LOMBARDIA, 2018 (SETTEMBRE)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Per valutare quali conoscenze e competenze essenziali per la piena partecipazione nelle società moderne hanno acquisito gli studenti quindicenni che si trovano verso la fine della scuola dell'obbligo l'OCSE ha ideato un'indagine triennale nota come *Programme for International Students Assessment (PISA)* che si concentra su materie scolastiche fondamentali come Scienze, Lettura e Matematica, oltreché su ambiti innovativi come la *Literacy Finanziaria* e il *Collaborative Problem Solving*. In Lombardia, l'indagine del 2015 ha coinvolto un campione composto da 1.832 studenti provenienti da 78 scuole e stratificato per la tipologia di istruzione scolastica: licei, istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale (CFP) e scuole medie.

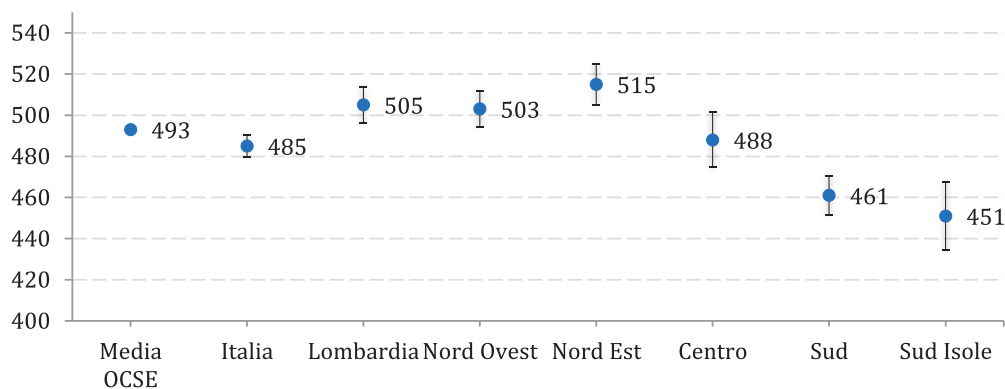
L'analisi dei risultati di PISA (2015) appare particolarmente rilevante rispetto ai Target 4.1 "Assicurarsi che tutti, ragazzi e ragazze, completino un'istruzione libera, equa e di qualità che porti a un efficace apprendimento", 4.4 "Aumentare il numero di persone con competenze necessarie per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale e per la vita" e 4.6 "Assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo". Infatti, l'indicatore composito del **Goal 4** comprende il dato relativo agli studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze funzionali in Lettura e in Matematica.

Nel complesso la Lombardia mostra un quadro positivo con un punteggio superiore alla media OCSE, al dato nazionale e in linea con le altre regioni del Nord. Con riferimento al dato italiano, si segnala come questo nasconda una forte "polarizzazione", mostrando risultati positivi per le macro aree del Nord-Est e Nord-Ovest, negativi per il Mezzogiorno (isole comprese).

La Lettura è intesa come la capacità di "comprendere e utilizzare testi scritti, riflettere su di essi e impegnarsi nella loro lettura al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità e di essere

parte attiva della società" (OECD, 2017). La **figura 9** rappresenta graficamente i punteggi medi e i relativi intervalli di confidenza ottenuti dagli studenti lombardi a confronto con la media OCSE, la media in Italia e i risultati ottenuti dagli studenti appartenenti alle diverse macro aree geografiche italiane. La Lombardia, con un punteggio pari a 505 e deviazione standard pari a 91, raggiunge un punteggio non statisticamente diverso dalla sua macro area di appartenenza, l'area Nord Ovest che si distingue per un punteggio più alto e significativamente superiore alla media italiana (485 e una deviazione standard di 94) e alla media OCSE (493 con una deviazione standard pari a 96).

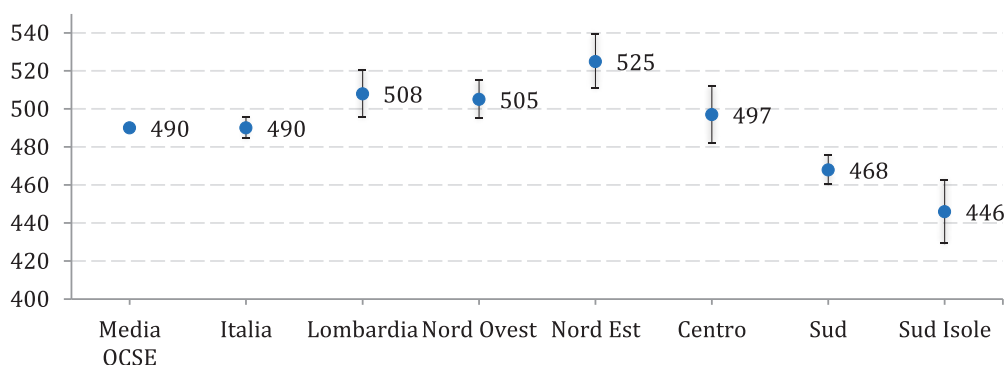
FIGURA 9. PISA 2015: PUNTEGGIO MEDIO IN LETTURA, LOMBARDIA, RIPARTIZIONI TERRITORIALI, ITALIA, MEDIA OCSE, 2015



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI OCSE PISA 2015

La Matematica è intesa come "la capacità di un individuo di formulare, impiegare e interpretare la matematica in una varietà di contesti. Comprende la capacità di ragionare in modo matematico e di utilizzare concetti, procedure, dati e strumenti di carattere ma tematico per descrivere, spiegare e prevedere fenomeni. Aiuta gli individui a riconoscere il ruolo che la matematica gioca nel mondo, a operare valutazioni e a prendere decisioni fondate che consentano loro di essere cittadini impegnati, riflessivi e con un ruolo costruttivo" (OECD, 2017). La **figura 10** presenta i punteggi medi e i relativi intervalli di confidenza ottenuti dagli studenti lombardi a confronto con la media OCSE, la media in Italia e i risultati ottenuti dagli studenti appartenenti alle diverse macro aree geografiche italiane. La Lombardia, con un punteggio pari a 508 e deviazione standard pari a 94, raggiunge un punteggio non statisticamente diverso dalla sua macro area di appartenenza, l'area Nord Ovest che si distingue per un punteggio più alti e significativamente superiore alla media italiana (490 e una deviazione standard di 94) e alla media OCSE (490 con una deviazione standard pari a 89).

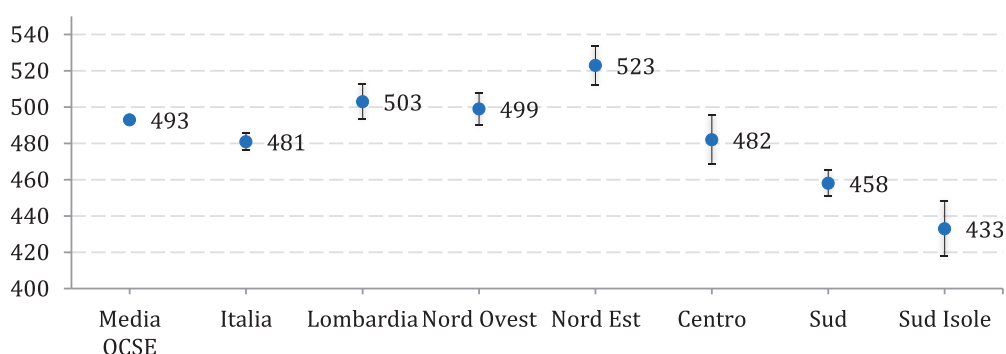
FIGURA 10. PISA 2015: PUNTEGGIO MEDIO IN MATEMATICA, LOMBARDIA, RIPARTIZIONI TERRITORIALI, ITALIA, MEDIA OCSE, 2015



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI OCSE PISA 2015

La Scienza è intesa come "l'abilità di confrontarsi con questioni di tipo scientifico e con le idee che riguardano la scienza come cittadino che riflette" (OECD, 2017). La **figura 11** presenta i punteggi medi e i relativi intervalli di confidenza ottenuti dagli studenti lombardi a confronto con la media OCSE, la media in Italia e i risultati ottenuti dagli studenti appartenenti alle diverse macro aree geografiche italiane. La Lombardia, con un punteggio pari a 503 e deviazione standard pari a 89, raggiunge un punteggio non statisticamente diverso dalla sua macro area di appartenenza, l'area Nord Ovest che si distingue per un punteggio più alti e significativamente superiore alla media italiana (481 e una deviazione standard di 91) e alla media OCSE (493 con una deviazione standard pari a 94).

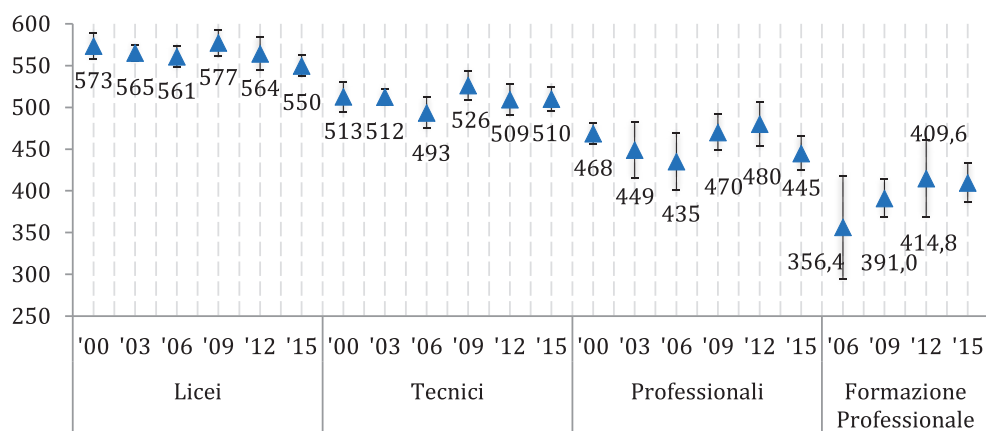
FIGURA 11. PISA 2015: PUNTEGGIO MEDIO IN SCIENZE, LOMBARDIA, RIPARTIZIONI TERRITORIALI, ITALIA, MEDIA OCSE, 2015



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI OCSE PISA 2015

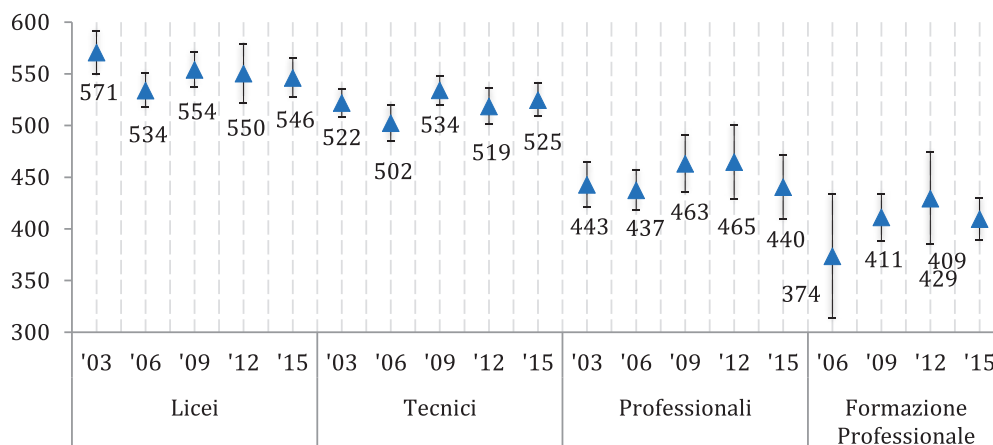
Nella valutazione delle conoscenze acquisite, appare opportuno soffermarsi sul trend dei punteggi medi per tipologia scolastica in Lettura (**figura 12**) e Matematica (**figura 13**). In entrambi i casi si evidenzia un quadro relativamente stabile per gli Istituti tecnici e gli Istituti professionali, una lieve diminuzione del punteggio medio per i Licei e un miglioramento dei risultati ottenuti per i Centri di Formazione professionale.

FIGURA 12. PISA 2015: TREND DEI PUNTEGGI MEDI IN LETTURA PER TIPO DI ISTITUZIONE SCOLASTICA, LOMBARDIA, 2015



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI OCSE PISA 2015

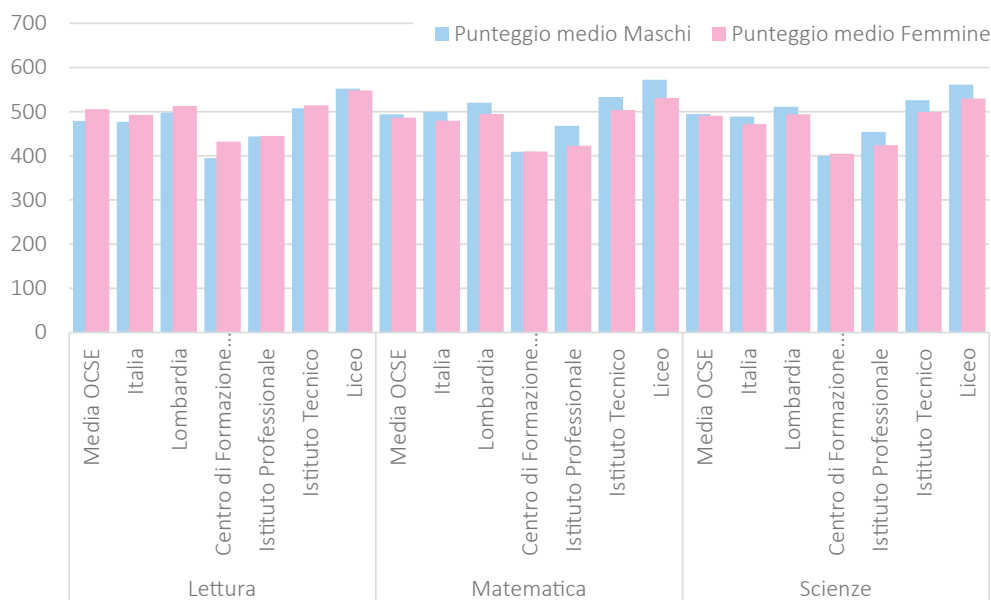
FIGURA 13. PISA 2015: TREND DEI PUNTEGGI MEDI IN MATEMATICA PER TIPO DI ISTITUZIONE SCOLASTICA, LOMBARDIA, 2015



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI OCSE PISA 2015

Infine, la **figura 14** conferma quanto emerso nelle passate indagini PISA, che le femmine ottengono risultati migliori in lettura e i maschi in matematica e scienze.

FIGURA 14. PISA 2015: PUNTEGGI MEDI IN LETTURA, MATEMATICA E SCIENZE PER MASCHI E FEMMINE, PER GENERE E TIPO DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE, LOMBARDIA, 2015



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI OCSE PISA 2015



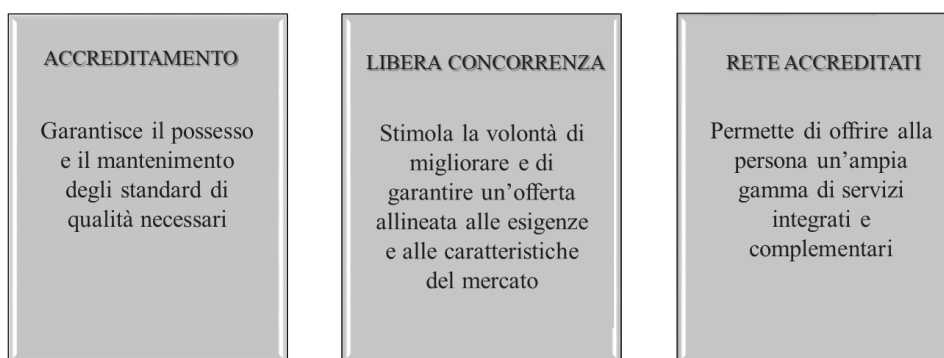
POLITICHE

La storia del sistema di *Istruzione e Formazione Professionale* (leFP) della Lombardia si intreccia fortemente con il processo di ridefinizione del sistema educativo nazionale sviluppatosi dai primi anni del 2000 ad oggi e della relativa definizione normativa. In Lombardia i percorsi di leFP, nati in modo sperimentale con la Legge n.53/2003 ed entrati nell'ordinamento nel 2011, sono destinati a studenti che abbiano concluso il I ciclo di istruzione, ossia la scuola secondaria di I grado.

Il sistema di leFP, di competenza regionale, è regolamentato dallo Stato o da accordi fra Stato e Regioni sulla base di indicazioni previste da specifiche norme comunitarie e nazionali e, infatti, la riforma del sistema rientra nel dibattito relativo al decentramento amministrativo in materia di istruzione, formazione professionale e nella gestione delle politiche attive del lavoro.

Alla base di tale decentramento c'è l'attuazione dei principi di sussidiarietà verticale, che ha visto Regione Lombardia come ambito "sperimentale" in grado di anticipare le altre Regioni nell'applicazione del Titolo V della Costituzione, e orizzontale, in relazione al rapporto tra attore pubblico e privato nell'erogazione dei servizi di Istruzione e Formazione professionale, che dal 2005 si sviluppa in Italia attraverso il modello di "delega" che consiste nel garantire all'allievo la "libertà di scelta" (a patto che questi ne risulti idoneo) sia del percorso formativo professionale sia dell'ente accreditato da cui beneficiare tale percorso.

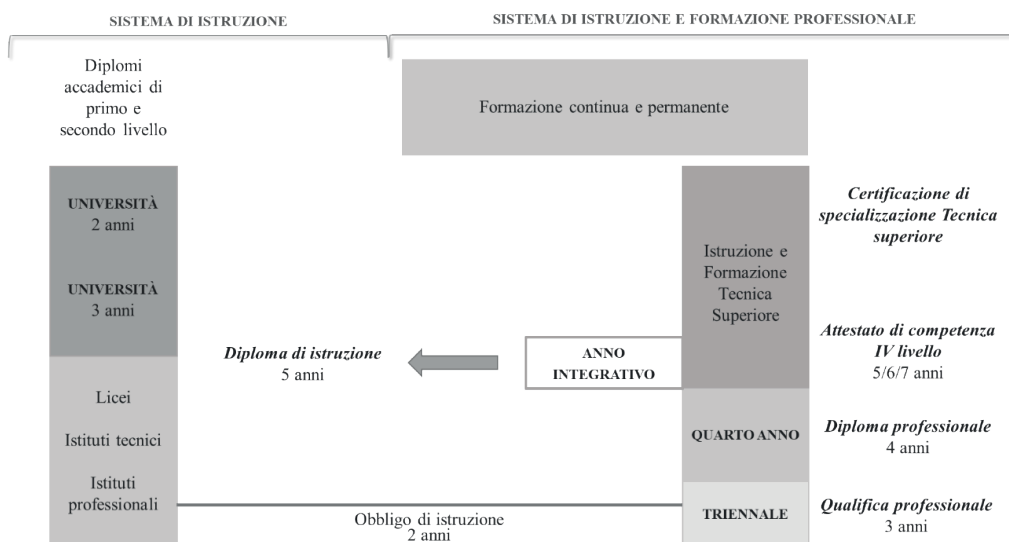
FIGURA 15. I TRE PILASTRI DEI SERVIZI EDUCATIVI E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN LOMBARDIA



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia

Il finanziamento della Regione avviene attraverso una "dote", un corrispettivo economico per allievo che viene versato agli enti accreditati che erogheranno i servizi leFP in nome e per conto di Regione Lombardia, identificata come strumento ideale per garantire l'accesso e la libera scelta dei percorsi educativi e per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Grazie ai 594 enti accreditati (con 843 sedi dedicate alla formazione) è garantito uno standard di servizio, di erogazione dell'attività formativa e di certificazione delle competenze acquisite. Si tratta di un sistema articolato in percorsi triennali di qualifica e quadriennali di diploma che consentono l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto-dovere di istruzione e formazione (DDIF).

FIGURA 16. COME FUNZIONA IL SISTEMA IEFP RISPETTO AL SISTEMA DI ISTRUZIONE STATALE

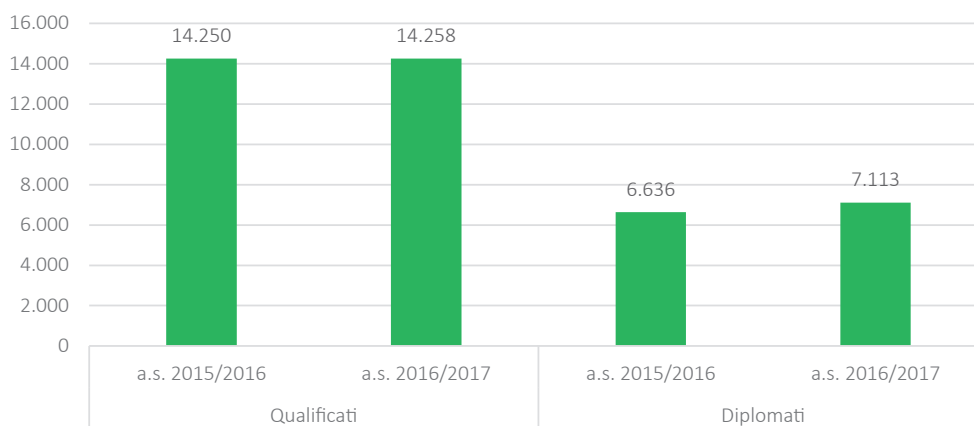


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia

La principale differenza con il sistema scolastico nazionale consiste nelle metodologie didattiche improntate all'operatività e all'esperienza, con esercitazioni e laboratori. Infatti, le conoscenze e competenze relative ad una specifica figura professionale vengono sviluppate attraverso una didattica orientativa, di tipo "attivo" e basata sul metodo per progetti, sulla simulazione e sul *role playing*.

Rispetto ai titoli conseguiti nei percorsi IeFP si osserva una crescita complessiva dall'anno scolastico 2015/2016 al 2016/2017: nell'ultimo periodo, ci sono stati 14.258 studenti qualificati III anno e 7.113 diplomati IV anno; rispetto all'anno precedente, il numero di qualificati è pressoché invariato, mentre per i diplomati si rileva un incremento del 7 %.

FIGURA 17. I TITOLI CONSEGUITI NEI PERCORSI IEFP QUALIFICATI III ANNO E DIPLOMATI IV ANNO, LOMBARDIA, 2015-2017

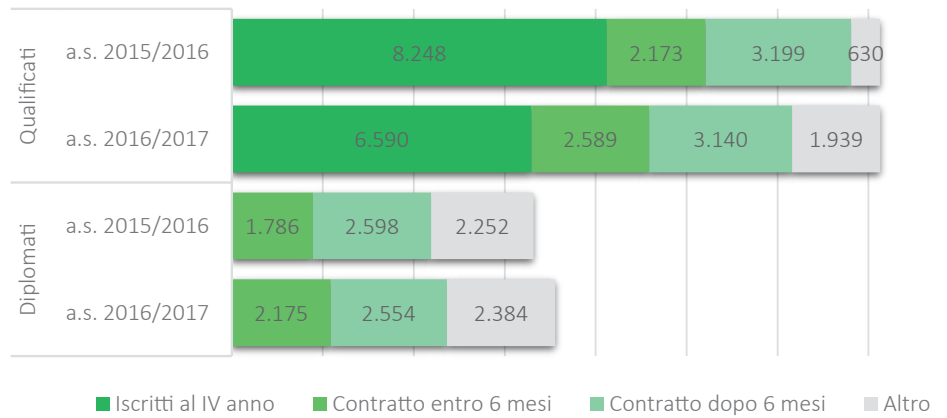


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati DG IFL



La **figura 18** mostra l'esito occupazionale dopo il conseguimento del titolo di studio: al netto dei qualificati che decidono di frequentare il IV anno, tre studenti su quattro di quelli che hanno ottenuto la qualifica professionale del III anno lavorano ad un anno dall'ottenimento del titolo.

FIGURA 18. GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI QUALIFICATI III ANNO E DIPLOMATI IV ANNO DEI PERCORSI IEFP, LOMBARDIA, 2015-2017



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati DG IFL



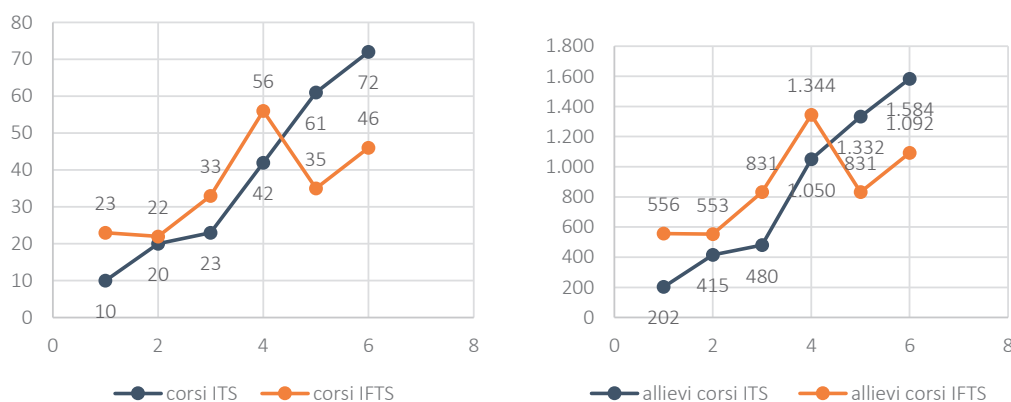
LA FORMAZIONE TERZIARIA IN REGIONE LOMBARDIA

Ogni ciclo triennale nelle università lombarde circa il 5% degli iscritti risulta “fuori corso” oppure abbandona il percorso accademico. Una possibile alternativa alla “dispersione” universitaria potrebbe essere rappresentata dai percorsi “qualificanti” offerti dalla Formazione Tecnica Superiore (ITS). La progettazione di corsi ITS sono basati sui fabbisogni di competenze tecniche espresse dal sistema economico e dagli studi sugli esiti occupazionali dei percorsi conclusi.

L’offerta formativa lombarda arriva fino al livello terziario, garantendo percorsi di alta specializzazione post diploma professionale (IFTS) e percorsi di alta specializzazione tecnica superiore, alternativi ai percorsi accademici (ITS) in un’ottica di complementarità e integrazione dei due sistemi, tenendo conto dell’innovazione definita della Legge 107/2015 di “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” che prevede che l’accesso ai percorsi ITS sia possibile anche a chi ha conseguito un diploma professionale al termine dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionale integrato da un percorso di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Nell’ultimo quinquennio si assiste alla crescita del sistema ITS-IFTS: dall’anno formativo 2011/12 sono aumentati il numero dei corsi attivi e il numero degli allievi frequentanti i corsi ITS. Nell’ultimo anno pertanto risultano attivi complessivamente 118 corsi (72 ITS e 46 IFTS) frequentati da oltre 2.600 allievi. Si tratta di una tendenza che il PRS intende contribuire a rafforzare nei prossimi anni (Risultato Atteso 87. Econ.4.5).

FIGURA 19. DINAMICA DEI CORSI ATTIVI E DEGLI ALLIEVI NEGLI ITS E IFTS



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regione Lombardia



In conclusione, si ritiene di interesse segnalare le buone performance occupazionali dei percorsi ITS in merito agli esiti occupazionali: l'inserimento al lavoro (ad un anno di distanza dalla conclusione dei corsi) riferito ai corsi conclusi nel 2013, nel 2014 e nel 2015 si attesta per tutte le annualità attorno all'80%.

Bibliografia e sitografia

- OECD (2017), *PISA 2015 Assessment and Analytical Framework: Science, Reading, Mathematic, Financial Literacy and Collaborative Problem Solving*, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264281820-en>